

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA/1. Presentata la rassegna di architettura

“Dedalo Minosse” celebrerà il secolo di nascita Bauhaus

Giunta alla terza edizione, quella del 2019 creerà a Vicenza un “ponte” virtuale tra la Biennale Architettura di quest’anno e la prossima Biennale Lido

Enzo Pancera
VENEZIA

Dedalo Minosse Cinema, il festival che indaga gli stretti legami tra architettura e cinema, germinazione del Premio alla committenza istituito da ALA Associazione Liberi Architetti, si lascia alle spalle la 2ª edizione del giugno scorso a Vicenza e presenta l’edizione 2019. Di cui rivela alcuni indirizzi nell’ambito della Mostra del cinema di Venezia al padiglione della Regione Veneto nell’Hotel Excelsior.

Marcella Gabbiani di ALA ricorda l’attività post festival come la circuitazione della mostra Le Corbusier 130/70 (prossima tappa Thema Theatro, Verano Brianza) frutto della collaborazione con le sezioni regionali dell’associazione presenti con rappresentanti all’Excelsior.

Giorgio Scianca, direttore del festival, si è riproposto la missione di creare un ponte (solidamente virtuale a scanso di crolli) tra la Biennale Architettura che si celebra ai Giardini e la Biennale Cinema del Lido. Come buon auspicio per tale missione Scianca ricorda che nel 2019, centenario di fondazione del Bauhaus, sull’architetto Mies van der Rohe, che ne fu l’ultimo direttore, si faranno due film, con storie incentrate sul salvataggio di due sue costruzioni: nella Repubblica Ceca e negli Stati Uniti. Si farà anche il remake de La fonte meravigliosa (di King Vidor con Gary Cooper architetto, 1949), uno dei capisaldi del rapporto tra le due arti.

Infine la benemerita Cineteca di Bologna restaurerà Il principe ereditario della repubblica di Édouard Ioganson, attardato film muto (sottorizzato per i rumori di sottofondo) sovietico in cui 4 ar-



chitetti allevano un bimbo, aprendo la stura a Tre uomini e una culla e simili.

La produzione annuale – alla Mostra i film selezionati sembra dovessero ottemperare al veto per i personaggi-architetto – offre qualche titolo interessante. Il brasiliano Mormaço (afa), in una Rio 2016 che prepara le olimpiadi nell’estate più calda di sempre, mostra un’architetta “difensora pubblica” che si oppone alla demolizione di Villa Autodromo.

Nell’ungherese Tegnep-Yesterday, di Bálint Kenyeres, un imprenditore edile, per lavoro in un deserto marocchino, entra in una sorta di labirinto che ripropone irrisolti nodi giovanili. Anche il francese You go to my head di Dimitri de Clercq va nel deserto: una donna vittima di un incidente nel Sahara perde la memoria e l’architetto che la trova cerca di farsi passare per suo marito.

Questi ultimi due film, tentati dallo “spazio bianco” delle sabbie, invitano a svincolarsi dalla costruzione dell’edificio per considerare la vivibilità delle città in cui ormai vive il 70% dell’umanità. E accettare la sfida di volgersi alle “città invisibili” che il cinema era abituato a costrui-

re con una concretezza sommaria prima che la computer grafica non cambiasse tutto. Un esempio, proposto in trailer (inossidabile lo stimolo alla risata) è Playtime per cui Jacques Tati fece bancarotta.

Le città invisibili rimanda prepotentemente al libro omonimo, amatissimo e molto tradotto, di Italo Calvino. Il critico Steve Della Casa, che collabora con Scianca, ha ricordato che lo scrittore fu incaricato dal produttore Cristaldi di delineare un film su Marco Polo. Il progetto non andò in porto ma suggerì a Calvino l’invenzione delle 55 città con nome di donna. Il prossimo Dedalo Minosse Cinema si occuperà quindi dell’aleatoria ideazione-costruzione di città. Un potente stimolo per riflessioni a cascata su esigenze pratiche, suggestioni estetiche, connessioni culturali, efflorescenze simboliche. Magari innescate, suggerisce Scianca, da un’azione scenica” interdisciplinare in cui udire le parole di Calvino, vedere sequenze di film, inscenare situazioni esemplari, abbandonarsi a fascinazioni musicali. Non manca il tempo per far maturare le cose. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione a Venezia, da sinistra Della Casa, Gabbiani e Scianca, a sinistra "Il principe ereditario"

